

Pierluca Dionisi "Lazio vicino ai più fragili e un nuovo piano Marshall per le strade"

Pierluca Dionisi è candidato in Consiglio regionale del Lazio, nella lista di Azione-IV che sostiene il candidato presidente del centrosinistra, Alessio D'Amato. 44 anni, nato a Roma, laureato in Scienze Politiche, da sempre si occupa di progetti internazionali, ricerca e sanità. Attualmente lavora nella Segreteria Tecnica della Direzione Generale Comunicazione Affari Internazionali ed Europei del Ministero della Salute. In questa intervista Pierluca Dionisi spiega le ragioni della sua candidatura e la ricetta per rilanciare la nostra Regione.

Perché la scelta di candidarsi al Consiglio regionale del Lazio? “Guardi, le mie più grandi palestre “sono state l’Europa e il territorio, dove peraltro nasce la mia storia politica. Sono stato sindaco del Comune di Canterano, la più bella esperienza della mia vita. E’ la politica di prossimità, quella che ascolta, incontra le richieste, i bisogni, i problemi delle comunità e, soprattutto, il disagio che cresce sempre di più. E’ anche la politica del pragmatismo, quella che deve rispondere con i fatti alle necessità dei cittadini. La politica che sta più in alto di quanti indossano la fascia tricolore tutto questo lo ha marrito, diventando quasi “sorda” alle voci delle persone. Quelle voci inascoltate devono tornare ad essere il centro dell’agenda edell’agire politico. Per questo mi candido”.

In tal senso, quale è la sua idea di Regione?

“Un Lazio più giusto, partecipato, innovativo e sostenibile. Rispetto al periodo dei grandi tagli, ora abbiamo a disposizione un’occasione unica, irripetibile. Il treno che non si può perdere sono gli oltre 16 miliardi di euro tra Pnrr e fondi europei che arriveranno alla Regione. Non basta fare spesa pubblica, bisogna fare spesa pubblica di qualità. La differenza la faranno le persone che saranno chiamate a mettere a terra quelle risorse e il come. Sono risorse che possono davvero proiettare il Lazio nel futuro. Potranno colmare le differenze di opportunità tra i territori, andranno a incidere profondamente sulla sanità, sulla casa e sulla transizione energetica e digitale; sul lavoro, sulla scuola e ricerca, sul turismo, sulla cultura, lo sport, le imprese, l’innovazione e le infrastrutture”.

Ecco parliamo di temi. Tra le priorità, senz’altro, la sanità?

“Beh, la sanità rappresenta il 70% del bilancio regionale. La salute è una scelta di campo e di competenze. Quelle competenze Alessio D’Amato ha dimostrato di avere, con una gestione della pandemia che è diventata “modello” per l’Italia. Il Covid-19 ci ha messo di fronte ai nostri limiti, ci ha costretto a ripensare la rete e da quanto fatto di buono bisogna ripartire, per migliorare. E’ necessario, ad esempio, ricucire il divario tra le aree più svantaggiate e i capoluoghi, potenziando la medicina del territorio proprio per garantire possibilità di cura alle persone che abitano nelle zone più remote, come quelle montane. E poi la telemedicina, la riforma dell’Assistenza Sanitaria di Base. Serve, inoltre, un piano straordinario per abbattere le liste d’attesa. E ancora: Sportelli Donna in ogni presidio sanitario regionale e il sensibile rafforzamento della rete dei centri anti-violenza”.

Altro tema essenziale è la transizione ecologica. “Dall’ambiente dipende la sopravvivenza di tutti noi, dall’ambiente dipende il futuro delle nuove generazioni. Ma la transizione “green” non è uno schiocco di dita, è un processo lungo e dispendioso, che necessita di investimenti. Le risorse del Pnrr rappresentano l’occasione per questa svolta. E’ un cambio di passo per mettere in sicurezza le aree a rischio idrogeologico, per sostenere l’agricoltura sostenibile, la mobilità sostenibile, l’efficienza energetica degli edifici, aumentare l’utilizzo delle fonti rinnovabili e per migliorare la gestione dei rifiuti. Non è più tempo di battaglie di retroguardia quanto si parla di spazzatura. Il termovalorizzatore di Roma non va demonizzato, è un’opportunità per l’intera Regione, perché la Capitale non può gravare sui Comuni virtuosi, quelli che hanno già superato la fatidica soglia del 65% di raccolta differenziata. Roma deve essere autosufficiente,

